Anno VI — Venerdì 1 Dicembre 1871 — N. 286

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE, 30 NOVEMBRE

Il ministero belga ha dato le sue dimissioni, e secondo quanto annuncia l'*Etoile* di Brusselles, Thonissen ha accettato il mandato di formare un nuovo gabinetto togliendolo dalla maggioranza parlamentare. I membri del ministero caduto sono disposti a secondare il signor Thonissen, e ciò solo dimostra che il nuovo gabinetto potrà difficilmente reggersi a lungo, non essendo che la continuazione di quello che, con tutto l'appoggio del Parlamento, ha dovuto dimettersi. La deputazione dei 400 liberali di Gand che andarono a presentare a Bara un indirizzo di lode, dimostra quali sieno le disposizioni del paese intelligente, e da qual parte bisogni ricorrere per uscire da uno stato di cose che prolungherebbe il provvisorio.

La grazia di Rossel che era generalmente aspettata non venne concessa, ed egli fu giustiziato jer l'altro. I giornali pubblicano una sua lettera, in cui raccomandava al partito della Comune, se mai arrivasse al potere, di non fare alcuna vendetta. È una risposta al programma che Bergeret stampò nel *Qui vive?* da noi riprodotto, e che faceva appunto della vendetta lo scopo futuro della Comune. Anche Cremieux venne fucilato a Marsiglia, e le notizie odierne ci dicono che negli ultimi istanti egli mostrò calma e gagliardia e forza di animo. Si pensa che queste sieno le ultime conseguenze fatali dell'infausto periodo della Comune, cagione di tante lagrime e di tante rovine.

Da Vienna abbiamo oggi un dispaccio importante il quale, riassumendola dalla *Nuova libera stampa*, ci trasmette in compendio una circolare di Andrassy in data 23 del mese spirante. In questo documento il nuovo cancelliere imperiale esprime la speranza di poter adempiere la sua missione, nonchè la sua ferma fede nella vitalità e nella forza dell'Austria, la quale è divenuta più che mai una necessità per l'equilibrio europeo. Indi prosegue dicendo, essere intima sua convinzione che la politica dell'Austria debba essere una politica sincera, ferma e pacifica come quella seguita dal suo predecessore. Le difficoltà superate dall'Austria, egli prosegue, sono una deplorabile conseguenza di ogni maggiore riforma; egli spera però che diverranno sempre minori, ma non spariranno senza lasciare contraddizione nelle tendenze e amarezza negli animi. Questi sentimenti daranno luogo ad una più giusta ponderazione degli interessi generali della monarchia, il che non può ottenersi che evitando complicazioni coll'estero. Una tale politica può accordarsi anche coi desiderii delle altre potenze, le quali devono sentire il bisogno di procurare un'èra di pace all'attuale generazione che tanto sofferse. Questi sono i punti principali che lo obbligano a non allontanarsi dalla via seguita dal suo predecessore.

Stando a comunicazioni pervenute alla *Wiener Abendpost* il barone Koller fu nominato, oltre che a Luogotenente, anche a comandante delle truppe in Boemia, per cui riunisce nella sua persona la suprema autorità civile e militare nell'amministrazione della Boemia. Ciò solo dimostra che non si pensa neanche a riprendere le trattative co' czechi, i quali invece saranno, al caso, trattati collo stato d'assedio. In quanto alle trattative coi galliziani, anch'esse sono state interrotte, dacchè il conte Wodzicki, al quale il ministro Auersperg avrebbe partecipato che il governo è intenzionato di garantire le concessioni fatte da Potocki e Hohenwart e non più, dichiarò di non poter accettare il posto di ministro, essendo egli vincolato dalle decisioni prese dei capi-polacchi. Vedremo se il Goluchowski chiamato a Vienna, a quanto si dice, per definire la questione polacca, sarà più arrendevole del conte Wodzicki.

Il sig. Dilke tenne un discorso a Leeds, ma qui egli si trovò in un'atmosfera molto diversa di quella che regnava nel *meeting* di Bristol, di cui abbiamo già dato un riassunto. L'uditorio era numeroso anche a Leeds; ma quanto esso fosse opposto a quello di Bristol si rese manifesto dalle grida di « Viva la regina » e dal canto dell'inno nazionale che precedettero il discorso del signor Dilke. E la disposizione degli ostanti reagì sull'oratore poichè questi lungi dal prorrompere in invettive anche questa volta contro le istituzioni monarchiche, si limitò ad esporre delle critiche sulle dotazioni ed appannaggi della casa reale. Il signor Dilke giunse sino a dichiarare « di non aver mai attaccato la monarchia, » e grazie a simili parole il suo discorso passò senza fischi, ma nemmeno può riscuotere un solo applauso.

Un dispaccio odierno ci annuuzia che alcune navi prussiane, costituite in isquadra, incrocieranno per qualche tempo nell'Atlantico per fare degli esercizi. Il dispaccio soggiunge peraltro essere « incerto se questa squadra abbia anche un altra destinazione. » La *Stefani* che ci compiace a fare degli indovinelli, ha voluto dunque anche oggi presentarne uno ai lettori.

Ieri il telegrafo ci ha tratti in errore. L'ultimo voto della Camera rumena implicava un attestato di fiducia e non già di sfiducia nel ministero.

LE NECESSITA' DEL PAESE ed i partiti politici nel Parlamento

I *partiti politici* nel Parlamento sono giustificati dalla *diversità delle idee di Governo.*

Non parliamo degli extra-costituzionali, i quali non vanno in Parlamento che per guastare gli affari del paese; ma dei partiti che vanno per governarlo. Ora questi ultimi quasi non esistono ora nel Parlamento italiano, almeno per sciogliere le quistioni di opportunità. *Noi siamo noi* disse un giorno il Sella a chi lo rimproverava di valersi ora della destra, ora della sinistra; e forse ogni altro, che andasse al Governo adesso potrebbe e dovrebbe dire altrettanto. Ogni ministro cioè dovrebbe farsi innanzi colle sue idee, cercando di farle approvare dal Parlamento, disposto anche nei singoli casi ad accettare le migliori altrui, od a lasciare che altri applichi quelle ch'egli stesso, pure approvandole, non seppe trovare, proporre, o far passare.

Adesso sono presenti al paese ed alla sua rappresentanza certi problemi da sciogliere, ma tali problemi sono per la maggior parte da sciogliersi col concorso di tutti, e non colle idee particolari di un partito politico.

La quistione finanziaria è d'urgenza. Ora tale quistione si potrà sciogliere con qualche segreto, di cui abbia la chiave un ministro delle finanze futuro?

Lo dubitiamo assai. Tutto è stato detto in materia di finanze in Italia. Quello che si sa, si è che ci tocca a camminare ancora con spedienti per ragguagliare le spese colle entrate, che fare ricorso ai prestiti ancora sarebbe dannoso, che moltiplicare le imposte non giova, che aspettare che le attuali fruttino di più non basta, che i risparmi tutti li propongono in teoria, nessuno li vuole in pratica, che ci sarebbe qualcosa da risparmiare di certo e qualcosa da ricavare di più, a poter ordinare ogni cosa ad un tratto, ma che tutto questo non si avrebbe nè tempo, nè modo di farlo colle nostre urgenze e coi nostri bisogni di spendere.

Adunque, trovandosi in questo circolo, non ci resta che da metterci un po' di buona volontà tutti quanti, riconoscere le necessità, cercare d'accordo gli spedienti, fare a poco per volta quello che non ci riesce ad un tratto, chiedere forse nuovi sacrifizii, ma quando si abbia tutto librato per bene e creato nel paese coi fatti la persuasione, che così si giunge al tanto desiderato necessario *assetto finanziario.*

Per le finanze non ci sono adunque partiti. Ci potrebbero essere per l'armamento nazionale? Nemmeno per questo crediamo che ci sieno. Ci può essere qualche diversità nel sistema, ma piuttosto sotto allo aspetto tecnico, che non sotto al politico.

Crediamo, che tutto il paese sia d'accordo sulla necessità di agguerrire la Nazione, senza mantenere costantemente gli eserciti permanenti molto numerosi, senza consumare troppi danari ad averli tali, e la vita operativa dei cittadini che devono lavorare per sè e per la psosperità del paese. Adunque ci dove essere un sistema che combini tutto questo. Tale sistema, tenuto conto dello stadio preparatorio per il passaggio dall'antico al nuovo, dovrà pure consistere alla fine nell'educare tutta la gioventù alle armi: quindi la si comincierà ad educare colla ginnastica fino dalle scuole, cogli esercizii militari di diverso grado nell'età che si accosta a quella del servizio militare reso obbligatorio per tutti, educativo, breve, seguita nelle riserve cogli esercizii di campo autunnali. È evidente, che in una dozzina di anni, purchè si adoperi molta buona volontà, molta alacrità, noi avremo così educata, agguerrita la parte giovane della Nazione, o piuttosto l'avremo trasformata. Se di ciò siamo convinti, bisogna creare la persuasione prima e poscia grado grado il fatto. Anche qui si deve provvedere intanto al presente, preparando per gradi l'avvenire.

La quistione delle fortezze non è politica: e noi, salvo quelle che sono le più necessarie, crediamo che valga meglio avvezzare soldati e comandanti a saper inprovvisare le fortificazioni di campo, come si usò nella guerra americana, che non spendere molti milioni per erigere fortezze.

Soprattutto ci sembra, che non occorra fortificare la capitale, dando un obbiettivo unico al nemico, per poscia imitare la Francia, che con un Governo assediato ed un'altro per aria vagante, finiva per non averne nessuno nel maggiore uopo di difendersi. Facciamo uomini più che fortezze. Accettiamo però come buon augurio, che dei banchieri italiani abbiano offerto danari allo Stato per antecipare le spese dell'armamento. Ciò significa che vi sono ormai molti, i quali sono interessati ad assicurare i loro guadagni dipendenti dalla nuova vita economica dell'Italia.

Una quistione politica potrebbe sorgere forse riguardo a ciò che resta da farsi nel regolare definitivamente i rapporti tra le Chiese, e lo Stato, perchè dominano in ciò ancora idee diverse, sovente troppo vecchie.

Noi speriamo però che gli avvenimenti abbiano modificato le idee di molti.

La legge delle guarentigie era essenzialmente politica; ed essa fece ottima prova come ponte di passaggio al sistema della completa separazione delle Chiese dallo Stato. Bastò quella legge a tramutare in quistione domestica e di facile soluzione una importantissima giudicata da molti per quistione europea. Ora che la diplomazia europea ha assistito a Monte Citorio alla applaudita nostra trasformazione, non facciamo gli scrupolosi colla critica dei difetti di quella legge. Il Pontefice è rimasto al Vaticano, persuaso che in nessun luogo dell'Europa starebbe meglio che lì, e che nessuno Stato come l'Italia gli lascierebbe così facilmente il libero esercizio del suo potere ecclesiastico, per quanto gli abbia piaciuto di esagerarlo a danno delle Chiese episcopali, ha tenuto Concistori, ha pubblicato allocuzioni ed encicliche, ha nominato vescovi a sua posta, senza che nessuno lo impedisse, o se ne desse nemmeno per inteso.

Ma restano la quistione delle istituzioni aventi carattere universale: e qui crediamo che il Parlamento saprà essere politico più che cavilloso. La sola quistione importante è quella di restituire alle comunità parrocchiali e diocesane la amministrazione dei loro beni mediante le rispettive rappresentanze elette da esse medesime. Qui ci vuole una legge costitutiva degli enti giuridici di tal sorte e delle loro rappresentanze. Sorgeranno forse dispareri su questo; ma pure ci sembra che ormai la quistione sia matura, e che dovendo risolverla non si possa farlo altrimenti. Peccato che in Italia si aspetti sempre a discutere dopo, e che quando si ha consegnato un tema ad una Commissione, la stampa faccia silenzio, mentre sarebbe appunto il momento di parlare, di formare una opinione, sicchè la legge non giunga al pubblico immatura e come una disturbatrice novità.

Taciamo delle altre quistioni secondarie, riguardanti la istruzione e le opere pubbliche. Nemmeno queste sono quistioni di partiti politici, quando non si creino con artifizio. Una quistione politica la c'è però: ed è quella del discentramento, della autonomia provinciale e comunale, a cui fa cenno il discorso della Corona.

Qui non soltanto ci può essere, ma c'è realmente diversità di sistema. Noi ne abbiamo parlato sovente, sia esponendo le idee nostre, sia narrando le altrui. Ma se vogliamo considerare con attenta osservazione l'opinione finora predominante nel paese a questo proposito, ci pare di poterla riassumere in queste poche parole, lasciando ad altro momento un ulteriore svolgimento delle nostre idee.

Il paese sente gl'inconvenienti dell'accentramento, mentre pure non si dimostra dovunque abbastanza preparato a fare tutto il maggiore e migliore uso di quel massimo grado di governo di sè in tutti i civili ed amministrativi Consorzii, che gli si potrebbe, gli si dovrebbe accordare. Le idee non sono ancora abbastanza fissate sulla convenienza e sul modo del discentramento, e la buona pratica non potrebbe venire pronta seguace laddove è tarda la stessa idea a generarsi. Fa bisogno di una larga e concreta discussione su questo. Finora si parlò con frasi generali, o come dicono dei principii. Una vera discussione non avvenne mai nè nel Parlamento, nè fuori. Una riforma tutti la desiderano, tutti la credono non soltanto possibile ma necessaria; ma siccome tutti vorrebbero che la riforma fosse un assetto definitivo, non un nuovo disturbo in mezzo a tanti mutamenti, così c'è più disposizione a rimanere per qualche tempo nelle condizioni presenti, che non a disturbarsi di nuovo per riforme che non sieno sodamente pensate.

APPENDICE

Sulle promesse riforme della amministrazione provinciale e comunale.

Ogni anno, al riaprirsi del Parlamento, vengono annunciati progetti di Legge, che poi, pel succedersi di discussioni spesso prolungate da astute arti partigiane, si rimandano ad altri tempi. E così prolungasi una condizione di cose anormale, mantenendo una perpetua incertezza, rallentando i vincoli tra i varii meccanismi amministrativi, inceppando ogni vigorosa iniziativa de' cittadini.

Che se anche la tardanza nell'esame e nella votazione di alcuni progetti di legge non devesi sempre ascrivere a colpa del Ministero o delle Camere, bensì alla prepotenza di speciali bisogni del paese e del Governo, duole che, tra un motivo e l'altro, tutto concorra a ritardare riforme ch'ormai sono altamente richieste dalla pubblica opinione.

Siamo vicini allo spirare del 1871, e testè in Roma s'inaugurò un'altra Sessione legislativa, e s'udì di nuovo la promessa di un serio ed efficace riordinamento amministrativo. Ebbene, pur troppo dall'esperienza de' passati anni siamo costretti a chiedere a noi stessi: « questa volta le promesse riforme diventeranno un fatto? »

Noi non trascurammo occasione di annotare i difetti dell'attuale ordinamento delle Provincie e dei Comuni, e d'indicare i mezzi che la esperienza amministrativa suggerisce per toglierli, o almeno per renderne manco dannose le conseguenze. Nè abbiamo mancato all'obbligo nostro di stimolare all'azione le nostre Rappresentanze, ed a supplire, per quanto fosse possibile, con pratici accorgimenti, a quel difetto. Ma, pur troppo, dobbiamo confessare che siamo ben lungi dallo attuamento di codesti desiderii, espressi da un lustro instancabilmente, e temiamo che resteranno tali ancora, se con potente iniziativa del Parlamento non verrà dato un gran colpo alla nostra amministrazione provinciale e comunale.

Difatti, quando su una istituzione qualsiasi si proferì tale giudicio che domanda serie riforme di essa; quando ad ogni tratto si proclamano imminenti queste riforme, l'istituzione rendesi vacillante, e non si puntella più sul buon valore e sull'opera disinteressata dei cittadini eletti a governarla. In condizione siffatta trovansi Consigli e Deputazioni provinciali, Consigli e Giunte municipali, Congregazioni di carità, Direzioni di Opere Pie, e quelle Commissioni che furono create per provvedere agli svariati bisogni della vita pubblica di un paese. Dunque, anche badando a solo quanto accade nel Veneto e senza occuparci dello stato non troppo lieto di altre Provincie, noi siamo indotti a proclamare l'urgenza che una riforma dell'amministrazione delle Provincie e dei Comuni si faccia presto. Trattasi di dare una grande scossa, perchè i più escano da quella apatia in cui sembrano profondati per lo sconforto del meglio, che pur sta in cima ai loro pensieri; trattasi di condurre il paese all'uso della maggior libertà, consentanea col principio dell'unità politica, e con larga applicazione della sua Legge costituzionale.

Or se parecchi Consigli della Provincia sono scissi da discordi principj, o da antagonismo men generoso; se mancano a troppi Comuni i preposti; se alcune Congregazioni di carità non esistono che di nome; se i direttori di Opere Pie agiscono a proprio talento, e il più delle volte riesce illusoria la tutela della Deputazione provinciale; se, osservate le forme legali ne' Comuni delle città, i Comuni minori vanno sbrigliati a peggiorare la propria condizione economica; se sull'ente passibile di certe spese, per esempio quelle pegli esposti ed i maniaci, c'è ancora a disputare ed a regolare secondo il principio della giustizia distributiva; se eziandio tra le spese spettanti al Governo, e quelle più equamente attribuibili alla Provincia o al Comune v'hanno serie e frequenti discrepanze, per tutte queste e per altre cagioni urge che si pongano presto all'ordine del giorno del Parlamento le promesse riforme amministrative. E se crediamo fermamente che con esse sarà provveduto ad un reale bisogno del paese, crediamo anche che esse porgeranno opportunità al paese di dare prova di maggiore assennatezza nel valersi dei suoi uomini pubblici.

Infatti, in alcune Provincie, le cose amministrative sono a tale stato ridotte, che verrà ivi colta con soddisfazione dell'animo l'opportunità di scegliere, meglio di quanto si abbia fatto ne' trascorsi anni, le provinciali e comunali Rappresentanze. Per la fatta esperienza, gli Elettori amministrativi sono ormai istruiti sul vero interesse loro e del paese; quindi non è probabile che nelle nuove elezioni generali, cui fossero chiamati, avessero ad errare grossolanamente. Di più, in cinque anni accaddero non poche modificazioni ne' riguardi della pubblica stima, e molti caratteri si manifestarono senza velo; perciò una scelta oggi è a sperarsi più rispondente all'oggetto, per il quale sarà fatta. Noi dunque (considerate le presenti condizioni amministrative del paese) esprimiamo il voto che al più presto possibile sia discussa in Parlamento la riforma della Legge provinciale e comunale.

stanziali e definitive, o che non essendo ugualmente considerate per buone ed attuabili in tutta Italia, non possano fruttare tutti gli aspettati benefizii. La legge comunale e provinciale ed i rapporti delle parti col tutto per la più ampia applicazione del governo di sè, si potranno riformare per bene soltanto quando si tratti di attuare un sistema armonico in tutte le sue parti. Ora per questo siamo maturi a discutere, ma non abbiamo tutta la opportunità dell'attuare, almeno prima che si facciano altre cose più urgenti.

Perciò su questo punto crediamo che ancora non si possano disegnare i partiti politici nel Parlamento, mentre sul resto non ci potrebbero essere veri partiti aventi un sistema di Governo diverso.

Noi crediamo che il paese domandi al senno ed al patriottismo de' suoi rappresentanti la soluzione prima di tutto delle cose urgenti, e di mostrare al mondo, che andando a Roma si ha guadagnato in serietà ed in sapienza politica. La prontezza nel cercare l'assetto finanziario e nello sciogliere le altre quistioni proposte dal Governo, rafforzerà la Nazione anche in ogni quistione estera, ed aumenterà il suo credito politico e finanziario e le permetterà di occuparsi in quelle cose che la renderanno prospera e potente.

P. V.

ITALIA

Roma. Abbiamo da Roma che il giorno dell'inaugurazione del Parlamento, all'ora medesima, il Papa ricevette una deputazione, alla quale disse, fra altre cose tutte avverse all'attual ordine politico d'Italia, che ogni conciliazione col Governo era per lui impossibile.

E qui ci piace riferire le parole medesime del Pontefice, come la stampa il monitore ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore romano*,

« Scese finalmente (il discorso pareva già troppo lungo?) a dire di quella conciliazione blaterata dagli empii e adombrata perfino in questi ultimi giorni con allusive pitture (allude ad una stampa che rappresenta V. E. e Pio IX uniti a braccio): conciliazione con la quale i nemici di Dio sperano vincere nobili resistenze, disarmare sacrosanti diritti.

E qui, alta levando la voce, protestò solennemente che nessuna conciliazione era mai possibile fra Cristo e Belial, fra la luce e le tenebre, fra la verità e la menzogna; e alzando gli occhi e le braccia al cielo, pregò l'Onnipotente a sorreggere le forze del suo Vicario nella dura lotta, a corroborare col divino aiuto la sua costanza, offerendo il sacrifizio della sua vita, prima che cedere agli insani divisamenti della trionfante iniquità. »

ESTERO

Francia. Dicesi che Thiers abbia così risposto alle domande d'uno dei convitati al banchetto di Rouen:

« Si dice che io presenterò all'approvazione della Camera un progetto di plebiscito, che io domanderò la conferma dei poteri che mi sono stati affidati, e il riconoscimento della Repubblica come Governo definitivo. Tali asserzioni provano che non sono ben conosciuto. Ho detto che io non tradirei alcuno, e lo ripeto oggi; poichè penso a Versailles come pensavo a Bordeaux, che abbiamo ricevuto una missione che dobbiamo, innanzi a qual si sia altra preoccupazione, compire: quella di riorganizzare l'armata, di rilevare le nostre forze e il nostro credito, messi in pericolo da una guerra terribile, di pagare i nostri debiti e di diminuire i pesi pubblici. Ignoro quali sieno le intenzioni dell'Assemblea, ma, quanto a me, sono ben risoluto di combattere tutte le proposte che mi sembreranno tali da provocare la guerra tra i partiti politici. »

Si assicura che di tutte le proposte che i diversi partiti possono per avventura presentare, una sola, quella del rinnovamento dell'assemblea per terzo, sarà sostenuta dal Governo.

Germania. Scrivono da Berlino:

Il vescovo Ketteles emanò una energica dichiarazione contro il deputato Fischer, riguardo al giudizio pronunziato da quest'ultimo sull'infallibilità del Papa. Ketteler si giustifica infine contro le accuse mossegli che egli cerchi amicarsi le masse. Quale cristiano e quale sacerdote egli non può nè vuole mostrarsi indifferente rimpetto alle classi operaie.

— A Würsburg si è costituita una lega di studenti, i più di teologia, la quale col titolo di *Marcomannia*, propugnerà gli interessi dei *vecchi cattolici*, e sarà il semenzajo dei futuri ecclesiastici *vecchi cattolici*.

Russia. Scrivono da San Pietroburgo alla *Gazzetta di Colonia*:

« Qui si parla di riforme importantissime per l'impero russo. Lo Czar si proporrebbe di cambiare completamente i diritti di possesso dei comuni rurali, ed il Ministero dell'interno avrebbe già ricevuto l'ordine di esaminare minutamente la questione. È noto che la maggior parte dei contadini della Russia propriamente detta (in Polonia e nelle provincie baltiche la cosa corre diversamente) non hanno proprietà private consistenti in terre; tutto il territorio unito al villaggio appartiene al Comune il quale lo divide fra i contadini per un dato tempo, secondo certe regole. Trattasi ora di concedere questi terreni ai contadini a titolo di possessione personale, ereditaria ed inalienabile. Se questa riforma si realizzasse, come generalmente si crede, essa eserciterebbe sulla situazione delle popolazioni rurali una influenza non minore del cambiamento introdotto dall'abolizione della servitù. »

Turchia. Scrivono da Antivari all'*Osservatore Triestino*:

Or ora fui testimonio di un fatto avvenuto nella rada d'Antivari. Un guardiano di questa dogana sequestrò in contrabbando un pacco di tabacco da fumo ad un soldato turco. Dopo un'ora il guardiano, ch'è cristiano, usciva dalla dogana alla rada. Da un momento all'altro venne circondato dall'indisciplinata soldatesca, la quale battendolo spietatamente lo mise sotto i piedi per soffocarlo. Il povorino si difendeva coraggiosamente, ma soprafatto da altri soldati venuti per unirsi ai primi, gli bruttarono la faccia, e ferendolo colla baionetta in più luoghi lo resero tutto insanguinato. Gli riuscì a mala pena in quell'orribile stato di svincolarsi da quei cannibali, e si rifuggì nella dogana,

L'ufficiale d'ispezione, invece d'arrestare i soldati che fecero strazio di quell'infelice cristiano, ordinò ai soldati di corrergli dietro ed ucciderlo! Per buona sorte ch'esso s'era per tempo ricoverato in dogana, e il Dragomano doganale ebbe l'accortezza di chiuderla per evitare ogni ulterior attacco.

Fu fatto ricorso all'Autorità civile e militare, e questa notte avranno luogo gli esami. Ma quale ne sarà la conclusione? ...... i soldati avranno ragione Di ciò non dubito, e con me sarà d'accordo chiunque conosca la giustizia dei Tribunali turchi, quando vi si agita una causa tra Turchi e Cristiani! Intanto il guardiano è in pericolo di vita; ma egli è un Giaur, e poco importa!.....

Ecco come viviamo in questo sciagurato paese. Da un lato le popolazioni viventi nell'egoismo e nell'ignoranza, sono irrequiete ed insubordinate; dall'altro il Governo, che abusa della forza pubblica; e così si andrà avanti finchè la diplomazia rassicura il mondo colle pompose promesse delle riforme e dei miglioramenti ognora crescenti in Turchia!

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Riassunto delle deliberazioni adottate dal Consiglio Provinciale di Udine nella straordinaria adunanza del giorno 23 novembre 1871.

Sul provvedimento relativo alla Ricevitoria Provinciale in base alla legge 20 aprile 1860, venne deliberato di conferire l'esercizio della Ricevitoria a mezzo d'asta; l'aggio fu determinato in cent. 80; e la cauzione *per conto della Provincia* fu fissata in L. 150,000.

Sulla maggiore spesa occorrente pel riordino dell'Istituto Tecnico di Udine, fu autorizzata la spesa di L. 2,500 per attuare nel nuovo anno scolastico 1871-72 la riforma proposta dal Ministero.

Sulla nomina di due Deputati prov. in sostituzione dei rinuncianti signori Simoni dott. Gio. Batt., e Spangaro dott. Gio. Batt., vennero eletti il sig. Fabris Gio. Batt. con voti N. 19, e in una seconda votazione il sig. Celotti dott. Antonio con voti N. 22 sopra 37 votanti.

Sulla Nomina del Vice-segretario del Consiglio Provinciale in sostituzione del rinunciante nob Brandis Nicolò, venne nominato il sig. Rota co. Giuseppe con voti N. 20 essendo 36 i votanti.

Sulla nomina di un membro del Consiglio di Direz. del Collegio Uccellis in sostituzione del sig. Moro cav. dott. Jacopo, venne nominato il sig. Lirutti nob. Giuseppe con voti N. 17 (a maggioranza relativa ammessa del Regolamento del Consiglio) essendo 37 i votanti.

Sulla nomina di un Delegato per definire ogni affare relativo agli interessi comuni del Fondo territoriale, venne eletto, il signor cav. Moretti dott. Gio. Battista con voti 16 essendo 39 i votanti.

Circa la comunicazione del Reale Decreto che respinge il ricorso del Consiglio Provinciale sulla classificazione delle Strade provinciali, e proposte relative; il Consiglio ha respinto l'ordine del giorno col quale la Deputazione Provinciale proponeva di assumere in amministrazione le linee stradali dichiarate Provinciali col Reale Decreto 18 dicembre 1870.

Sulla revoca della deliberazione sulla classifica dei porti e delle opere marittime, e proposta di classificare il Porto Buso in 3a classe, venne respinta la proposta colla quale la Deputazione Provinciale proponeva di classificare in 3a classe il Porto Buso.

Sulla gratificazione ad alcuni insegnanti del Collegio Uccellis, il Consiglio non accordò le proposte gratificazioni.

Sulla segregazione della Frazione di Bagnarola dal Comune di Sesto al Reghena, e sua aggregazione al Comune di Cordovado, il Consiglio Provinciale con voti fav. 20 e contr. 17 espresse voto favorevole per la segregazione della Frazione di Bagnarola dal Comune di Sesto, e sua aggregazione a quello di Cordovado.

Circa le modificazioni al Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle Strade Provinciali, Comunali e Vicinali, il Consiglio Provinciale adottò le rettifiche e l'aggiunta al detto Regolamento, in conformità al voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Sulle domande di sussidj a favore dei poveri di 5 Comuni danneggiati da incendj, uragani e grandine, il Consiglio Provinciale non accordò verun sussidio.

Intorno alla continuazione per l'anno 1872 dell'aumento della dozzina pei mentecatti raccolti nella Casa di Lovaria, e nomina di una Commissione per lo studio di un provvedimento definitivo, il Consiglio deliberò di nominare una Commissione composta di 3 membri a porsi d'accordo colla Prepositura del Civico Spedale per fare al Consiglio la proposta di provvedere un locale ad uso di manicomio sussidiario; deferì alla Deputazione la nomina della Commissione ed autorizzò frattanto la stessa Deputazione a corrispondere anche pel 1872 all'Ospitale di Udine la dozzina giornaliera di L. 1,89 pei maniaci curati nella casa di Lovaria, salvo di sospendere questo provvedimento nel caso che, in corso d'anno, venisse fissato un altro locale per l'accoglimento dei maniaci.

Sulla indissolubilità del Consorzio delle Provincie Venete pel mantenimento dei manicomj di S. Servilio e S. Clemente, il Consiglio incaricò la Deputazione a far le pratiche necessarie acciocchè dal Progetto di Legge presentato di nuovo al Parlamento per lo scioglimento del fondo territoriale, sia eliminato l'art. 11 del progetto stesso o quella disposizione qualsiasi che sanzionasse le indissolubilità del Consorzio.

Sull'aprimento del concorso pel rimpiazzo al posto di Ingegnere Capo Provinciale, venne decretato dal Consiglio l'aprimento del concorso per titoli.

Sulla comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza per la riduzione di un nuovo dormitorio nel Collegio Uccellis, il Consiglio ne prese atto.

Sulla proposta di alcuni urgenti lavori pel Collegio Uccellis, il Consiglio autorizzò la spesa di L. 891,18 per la costruzione di tre nuovi cessi nel fabbricato del Collegio; ha poi rigettata la proposta che contemplava l'esecuzione di altri lavori importanti la spesa di L. 772,20 per la costruzione di un marciapiede in pietra lungo l'ala esterna del Collegio.

Circa l'interpellanza del Consigliere Moretti sullo stato delle pratiche per la costruzione della Ferrovia Pontebbana, il Consiglio incaricò il proprio Presidente di rivogliere un invito al Ministero dell'Interno, affinchè risponda alla domanda che dal Presidente stesso gli venne fatta in seguito alla Deliberazione Consigliare del 27 settembre p. p. circa alle pratiche fatte per ottenere la costruzione della Ferrovia Pontebbana, ed affinchè indichi le condizioni (dichiarate inaccettabili) imposte al Governo dalla Società disposta ad assumere il lavoro, e delle quali difficoltà è fatto cenno nel Ministeriale Dispaccio 31 ottobre p. p. indirizzato al R. Prefetto.

Corte d'Assise. Come abbiamo promesso diamo una breve relazione del primo dibattimento.

Giuseppe Zurco giovanotto di 24 anni aveva da qualche tempo contratta relazione amorosa con Giuseppina Fabris moglie a Luigi Tuzzi. La cosa era per qualche tempo rimasta nel silenzio, ed i due amanti dormivano sonni tranquilli, ma un po alla volta la troppo frequente presenza in casa Tuzzi dello Zurco, alcune parole di vanto allo stesso sfuggite, altre circostanze accessorie, destarono le ciacchere in paese, fino a che arrivarono anche alle orecchie del Tuzzi. Il quale, uomo di insigne buona fede, come lo chiamò il P. M., pareva non ci desse certo peso, e soltanto quando era preso dal vino si lasciava andare ad impeti di collera, a rimproveri verso la moglie ed a percosse. In questi momenti arrivava quasi sempre come paciere lo Zurco. Questo contegno del Tuzzi, quantunque lasciasse una certa libertà agli amori della Giuseppina collo Zurco, irritava quest'ultimo, che si propose di vendicare la sua bella, e di liberarla del suo tiranno.

E già il progetto di disfarsi del Tuzzi accarezzato dallo Zurco, veniva da lui studiato affine di trovarci il più facile modo di esecuzione. Sembra che su questo proposito abbia anche fatte delle confidenze ad un amico che tentò di sconsigliarnelo.

Il Luigi Tuzzi era solito di recarsi per certi suoi lavori a Mediuzza, e da là restituirsi alla fine della settimana a casa sua a S. Andrat. Nel sabbato 22 aprile p. p. sul cader della sera, quando il Tuzzi batteva il viottolo che mette alla sua abitazione, giunto nella località detta *lis Busatis* vide all'improvviso alzarsi contro di lui un uomo che stava là accovacciato, spianargli al petto una pistola a brevissima distanza ed esploderla. Il Tuzzi converse instintivamente il fianco, ed a ciò deve forse la sua salvezza, perchè la palla perforando i vestiti sfiorò la cute alla regione omero pettorale sinistra e là si arrestò. L'aggressore davasi alla fuga, ma il Tuzzi che lo aveva riconosciuto gli gridava dietro: corri, corri Zurco, che ti ho riconosciuto, non sono morto e ci rivedremo. Parecchi testimoni accorsi dal rumore udirono queste parole, videro il Tuzzi in preda a profondo spavento ed agitazione, lo confortarono e lo accompagnarono a casa.

Giuseppe Zurco intanto, esplosa l'arma contro il Tuzzi e credendo *forse* d'averlo ucciso, corse alla di lui casa, sulla cui porta stava la Giuseppina Fabris, col pretesto di farsi dare del mastice per accomodare la pipa la fece entrare in casa, le tenne dietro, indi assieme fuggirono per la via degli orti, e si ricoverarono in casa d'un cognato dello Zurco, certo Scoda. Fra questi due individui da qualche tempo c'era del malumore, ma in quel momento lo Zurco domandando umilmente perdono del passato, chiese ricovero per sè e per la sua amante, e l'ottenne. Là lo Zurco avrebbe confessato il fatto commesso. Poco dopo fu arrestato.

Fu tratto al Dibattimento sotto imputazione di attentato omicidio, e accusata di correità era la Giuseppina Fabris come colei che avendo comune la spinta coll'amante, conosceva e divideva i propositi di questi, e avrebbe somministrati i mezzi all'esecuzione del reato, perfino coll'acquisto della polvere ardente per caricare la pistola.

Al Dibattimento, egregiamente diretto dal cav. Sellenati furono dettagliatamente svolte tutte le circostanze coll'audizione di molti testimoni e periti. L'accusato Zurco con un contegno petulante non si conciliò le simpatie del pubblico, mentre la Giuseppina, tenevasi sempre coperta, e rivolta in modo da non essere veduta in volto.

Terminato lo sviluppo delle prove, il sig. S. Proc. Generale cav. Castelli con una dotta e profonda requisitoria si fece a dimostrare la reità di entrambi gli accusati. Nè lo spazio nè l'indole del nostro Giornale ci consentono di riassumere l'arringa fiscale, diremo soltanto che l'esposizione facile, elegante dell'oratore della legge piacque a tutto l'uditorio. Distinzioni filosofiche, finissime di diritto penale furono da lui porte in modo così popolare, così pratico, che anche il più ignaro, il più profano a questi studi doveva intenderle. È questo invero il modo più adatto per parlare ai giurati, i quali prestavano la più intensa attenzione.

L'avvocato Schiavi difensore dello Zurco combattè colla consueta valentia, con ingegnosissimi argomenti, la requisitoria dell'accusa e volle sostenere l'innocenza del suo difeso prima per la mancanza di prova specifica, poi di prova generica, sostenendo che il mezzo che sarebbesi usato, non era idoneo a commettere il reato.

L'avv. Billia difensore della Giuseppina Fabris coll'eloquente ed affascinante sua parola volle trasfondere nei giurati l'intimo convincimento che egli aveva della innocenza della sua cliente.

Dopo brillanti repliche e contro repliche dei tre valentissimi oratori, il sig. Presidente fece un'esattissimo riassunto delle risultanze del processo, di cui non sapremo se meglio lodare la perfetta imparzialità, o la più assoluta precisione nel raccogliere e nell'esporre i fatti e le apprezziazioni su questi dedotti dalle parti in contradditorio, o l'ottimo metodo analitico seguito, o la felice esposizione, il tutto commendevolissimo.

Conchiuse il sig. Presidente col sottoporre ai giurati i seguenti quesiti:

1. Giuseppe Zurco è egli colpevole di attentato omicidio per avere nella sera del 22 Aprile 1871 presso Visinale di Corno esplosa a dieci o dodici centimetri contro del petto di Luigi Tuzzi una pistola carica a palla, che per puro caso, o per circostanze estranee alla volontà dell'agente non ne produsse la morte?

2. Ha l'accusato commesso questo attentato omicidio in seguito a disegno precedentemente maturato?

3. Ha il Giuseppe Zurco commesso questo reato con agguato?

4. Giuseppina Fabris maritata Tuzzi è colpevole di correità in crimine di attentato omicidio per avere presi i concerti coll'agente principale e somministrati i mezzi pell'esecuzione del reato?

Sulle questioni così formulate dal Presidente sorse breve discussione fra gli Avvocati ed il P. M. e dopo reciproche spiegazioni, le questioni stesse sottoscritte dal Presidente o dal Cancelliere furono consegnate al Capo dei Giurati, osservate le altre formalità di legge.

Alle ore 8 pom. i Giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni, e ne sortirono alle 9 1/2. Il Capo di essi fra il più profondo silenzio dell'affollato uditorio, standosene in piedi e colla mano sul cuore lesse il verdetto, affermativo sulle tre prime questioni, negativo sulla quarta.

La Giuseppina Fabris fu allora dal Presidente dichiarata assolta e rilasciata immediatamente in libertà.

Pel Giuseppe Zurco il P. M. chiese l'applicazione della legge austriaca sotto il cui impero fu commesso il reato, siccome la più mite, e di conseguenza la condanna dello Zurco a sette anni di carcere duro.

Siccome i giurati avevano ammesse le circostanze mitiganti, il difensore avv. Schiavi rivolse calde parole alla Corte implorandone la clemenza.

Ad opportuna domanda l'accusato dichiarò che gli sembrava che la pena proposta dal P. M. fosse *un po' troppo*.

Alle ore 10 pom. fu pubblicata la Sentenza della Corte, con cui lo Zurco fu condannato a sei anni di carcere duro, commutati in altrettanti di reclusione.

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Venerdì 1 dicembre dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di Statistica nella quale il prof. cav. avvocato Luigi Rameri tratterà del *Censimento generale della Popolazione* da farsi il 31 dicembre 1871.

Li 30 novembre 1871.

Il Direttore
F. SESTINI

Reclamo. Ci scrivono:

Jeri occorrendomi quattro fogli di carta filogranata da L. 1, andai in una Privativa. Ivi si attendeva il ritorno di un messo, mandato a far provvista di N. 40 fogli da L. 1. Di lì poco lo vidi ritornare indietro coll'importo dei 40 fogli di carta, chè la Dispensa aveva rifiutato di darglieli, trattandosi di sì piccolo numero. Se tutte le privative fossero provviste di N. 40 fogli da L. 1, certo non sarebbe bisogno di tanto correre per trovare un foglio di carta filogranata da L. 1. Ma se il povero postaro non può disporre di un importo maggiore di quello di 40 fogli di carta, deve egli rimanere sprovvisto, ed il pubblico obbligato a restare senza ciò che gli occorre? Perciò si reclama al sig. Intendente onde egli prenda immediatamente quelle misure che crederà più convenienti.

B. L.

Teatro Minerva. Sospettare che le signore [...]esi abbiano una certa ritrosia pel Teatro sarebbe addirittura una crimentese, ma pure anche jersera assai poche fra esse facevano qua o là capolino [...] seconda loggia che pareva quasi deserta. Che [...]ostro appello abbia fatto poco effetto presso [...]sesso cortese cui era diretto *transeat*, ma[...]avamo almeno che l'Impresa fosse stata più [...]uente di noi coll'aggiungere l'atto quarto della [...]ra *Gli Ugonotti* ai tre ultimi della *Favorita*. E [...] che mentre la *Congiura* doveva attirare al [...]tro un bel pubblico, Giove Pluvio *congiurava* [...]ro l'Impresa, ma ciò non tolse per altro che [...]astanti non restassero soddisfattissimi dello spet[...]lo e ne chiamassero il *bis*.

[...] basso signor Cesari, che principalmente emerge [...]a *Congiura*, jersera mostrò una voce assai più [...]sa del solito, e contribuì non poco al buon anda[...]nto della serata.

[...] Cori e l'Orchestra sempre benissimo e colla [...]diosa musica mayerberiana si palesa ancora più [...] consueto la particolare valentia degli uni e del[...]tra.

[...]a messa in scena per Udine fu veramente lodevole [...] diciamo a tutta lode dell'Impresa che non [...] dall'incontrare sempre nuovi dispendi per com[...]ere ai suoi concittadini, i quali d'altronde, e tra [...]entesi, potrebbero a loro volta rimeritarla meglio, [...]uentando il Teatro qualche poco di più.

[...]omani, crediamo, avremo la replica del trattenimento d'jeri, e speriamo che, se non altro, la no[...] e la magnificenza della musica del grande Te[...]co varranno a condurre al Minerva un pubblico [...]meroso.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Italie*:

[...]a Commissione italiana per l'Esposizione inter[...]ionale di Vienna si è riunita jeri. Il comm. Bo[...]i ha letto il suo rapporto. Egli propone che gli [...]ositori italiani sieno divisi in 10 gruppi regio[...], aventi ciascuno una specie d'autonomia. Egli [...]manda che il Governo accordi, alla Commissione [...]trale, una sovvenzione di 700 mila lire.

— E più sotto:

[...]arecchi membri del Parlamento partono questa [...]a. Essi si propongono di ritornare appena comin[...]ranno le sedute regolari.

— Il *Diritto* dice che Cialdini, reduce testè dalla [...]agna, persiste più che mai nell'idea di lasciare [...]finitivamente l'esercito. Noi ci associamo al voto [...] *Diritto*, che l'illustre generale voglia rinunziare [...]questo progetto.

— La Camera dei deputati ha deliberato, sull'e[...]mpio del Senato, che il processo verbale della pri[...]a seduta fosse firmato da tutti i deputati presenti, [...]r dare maggiore solennità al grande avvenimento [...]ella inaugurazione del Parlamento in Roma.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo assicurati che l'onor. Correnti presenterà, [...] qualche giorno, il progetto di legge sul pareg[...]amento delle università di Roma e di Padova, e [...]altro sulla soppressione delle facoltà di teologia.

— Si crede che alcune fra le nomine di senatori [...]recentemente fatte, siano per dar luogo a qualche [...]posizione nel Senato.

— Sentiamo che il cav. Nigra ha avuto, fra le [...]e istruzioni, anche l'invito ad assistere alla pri[...]a seduta con cui l'Assemblea di Versailles ri[...]renderà i suoi lavori.

— Corre voce che alcuni fra gli uomini politici [...]aliani, più gravemente compromessi nelle scanda[...]se rivelazioni del processo Langrand-Dumonceau, [...]he ha dato luogo ai gravi torbidi di Brusselle, pre[...]arono delle risposte giustificative.

— Siamo assicurati che il ministro della guerra [...]resenterà un progetto di legge per reintegrare nel [...]o grado ed ufficio di generale di divisione, l'on. [...]rtori.

È un atto di giustizia e di meritata riparazione.

— Sappiamo che il Consiglio di Amministrazione [...]ella Società del Gottardo si riunirà il giorno 6 di[...]embre a Lucerna.

In questa occasione si troveranno riuniti per la [...]rima volta i rappresentanti dell'Italia, della Ger[...]mania e della Svizzera, che furono scelti a così ono[...]revole ufficio.

I membri del Consiglio di amministrazione del Got[...]tardo esercitano le loro funzioni gratuitamente e [...]on possono avere nè direttamente, nè indirettamente, alcuna ingerenza nei lavori della grande im[...]presa.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Roma*:

Il principe Umberto partì ieri notte con S. M. [...]er una partita di caccia a Santa Maria di Capua.

S. M. il Re tornerà a Roma per partire alla fine [...]ella settimana, e restituirvisi allo spirare dell'anno.

— Crediamo, dice l'*Opinione*, che il ministero [...]abbia intenzione di presentare al Senato del Regno [...] proposta di legge relativa alle corporazioni reli[...]giose e ai beni ecclesiastici, intanto che la Camera [...]attenderà alla discussione delle quistioni di finanza.

— L'*Opinione* ha queste notizie telegrafiche:

La *Freie Presse* di Vienna annunzia che il Rei[...]chsrath sarà convocato il 28 dicembre.

Si avvertirono i feudali di Praga ch'è deciso lo [...]scioglimento della Dieta, e ch'esso avrà luogo alla [...]prima opportunità.

Venne presentato alla Camera di Bukarest un progetto di legge per stabilire una navigazione a vapore rumena.

Il *Soir* crede che sia deciso il trasferimento della capitale a Parigi; esso però sarebbe aggiornato per ora.

Il conte Beust è aspettato a Londra nella corrente settimana. Dicesi che da Francoforte passerà per Brusselle, evitando Parigi.

I giornali di Berlino commentano favorevolmente il discorso dell'imperatore Guglielmo e rilevano la parte di esso che tratta la questione religiosa. Dicono che alle parole terranno dietro i fatti.

Il ministro russo della guerra ordinò che si affrettino le fortificazioni intorno a Kiew.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Roma, 30 (*Camera*) Risultarono eletti a vicepresidenti: Mordini con 219 voti; Pisanelli, 173. A segretarii: Siccardi con 274, Massari 226; Gravina, 180; Tenca, 184; Farini, 177; Robecchi, 170. Questore: Corte, con 183 voti sopra 344 votanti.

Parigi, 29. I giornali pubblicano una lettera di Rossel, scritta ieri prima di morire. Raccomanda al partito della Comune, se mai arrivasse al potere, di non fare alcuna vendetta.

I Principi di Joinville e di Aumale annunziarono che sederanno al centro destro.

Il conte di Cambord è attualmente a Frosdorf, presso la contessa, indisposta.

Vienna, 29. La *Nuova Stampa Libera* domani pubblicherà una Circolare di Andrassy in data del 24 corr. Andrassy dice che due motivi gli fanno sperare di adempiere al compito affidatogli, primieramente la fiducia assoluta nella vitalità e nella forza dell'Austria, che è più che mai necessaria per l'equilibrio europeo, in secondo luogo l'intima convinzione che la politica dell'Austria deve essere una politica di pace come quella di Beust. L'Austria è troppo grande per cercare il suo punto di gravità altrove, che sè stessa, e per avere bisogno di un aumento di territorio. Parlando degli affari interni, Andrassy dice, che non si potrà ottenere la pace all'interno, se non evitando tutte le complicazioni estere. Tale politica è pure conforme ai desiderii delle altre Potenze.

Brusselles, 29. Il Borgomastro proibì la circolazione innanzi la Camera.

Una Deputazione di 400 liberali, di Gand, venne a Brusselles per presentare un indirizzo a Bara.

Brusselles, 29. (*Seduta della Camera*) *Jacobs* dichiara che il Ministero accettò la dimissione di De-Deker. *Kervyn* dichiara che resterà ministro dell'interno, finchè avrà l'appoggio della maggioranza della Camera. Una folla numerosa acclamò Bara ed altri deputati liberali, mentre uscivano dalla Camera, domandando la dimissione del Ministero.

Madrid, 29. Il governatore dell'Avana annunziò: Avendo gli studenti di medicina profanato il Cimitero, ove fu sepolto il giornalista spagnuolo Castanon, ucciso l'anno scorso in duello, per sostenere la dominazione spagnuola a Cuba, il Consiglio di guerra condannò parecchi accusati al bagno ed otto a morte.

La sentenza, eseguita immediatamente, fece impressione all'Avana. I comandanti dei volontarii furono costretti ad arringarli, promettendo che il Governo di Cuba farebbe pronta giustizia. La *Correspondencia* crede che la narrazione sia esagerata; tuttavia annunzia che la partenza del corriere per Cuba fu ritardata di 24 ore, forse perchè i ministri deliberino in proposito.

Roma, 30 (*Camera dei Deputati*). Si procede alla votazione di ballottaggio pei due vice.presidenti, pei segretarii e per un questore. Domani si comunicherà il risultato.

Brusselles, 30. L'*Etoile Belge* annunzia che Thonissen accettò il mandato di formare il Gabinetto coi membri della maggioranza parlamentare. I ministri attuali sono disposti a dimettersi, ed invitano i loro amici a secondare Thonissen.

Un proclama del Borgomastro dice che la festa comunale oggi darà luogo a grande affluenza di popolo, ed invita i concittadini ad evitare dimostrazioni. Dichiara che gli attruppamenti verranno immediatamente dispersi.

Londra, 30. La Banca ha ribassato lo sconto al 3 1/2 per cento.

Berlino, 30. Alcune navi di guerra tedesche comporranno la squadra, che per esercizio incrocierà qualche tempo nell'Atlantico.

Vienna, 30. Apponyi ultimamente ambasciatore a Londra, rimpiazzerebbe Metternich ch'è dimissionario. Il gen. Gablenz è messo in riposo.

Berlino, 30. E' incerto se la squadra prussiana, che incrocierà nell'Atlantico, abbia un'altra destinazione.

ULTIMI DISPACCI

Marsiglia, 30 Gastone Cremieux fu sentenziato stamane. Prima dell'esecuzione, disse: Mostrerò come si muore. Levossi l'abito, rimase in piedi e raccomandò di mirargli al cuore e non bendargli gli occhi. Morì gridando: Viva la Repubblica!

Roma, 30 (*Camera dei deputati*). Nello scrutinio di ballottaggio riuscirono eletti Ferracciù e Restelli vice-presidenti della Camera, Bertea, Robecchi e Marchetti, segretarii; e Ruspoli questore.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30. Francese 56.75; fine settembre Italiano 65.10; Ferrovie Lombardo-Venete 443.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 250.—; Ferrovie Romane 137.50, Obbl. Romane 179.—; Obblig. Ferrovie, Vitt. Em. 1863 187.—; Meridionali 190.50, Cambi Italia 4 —, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 480.—, Azioni tabacchi 722.—; Prestito 91.92; Aggio oro per mille 12.1/2; Londra a vista 25.76.

Berlino, 30. Austr. 224.1/4; lomb. 115.—, viglietti di credito —.—, viglietti 132.1/2 —.—, viglietti 1864 —.— credito —.—; cambio Vienna —, rendita italiana 52.1/8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 30 novembre

Rendita	68.01 1/4	Azioni tabacchi	743 50
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	31.05
Oro	21.12 —	Azioni ferrov. merid.	438 50
Londra	26.66 —	Obbligaz. » »	202.—
Parigi	101 25 —	Buoni	507.—
Prestito nazionale	83.90 —	Obbligazioni eccl.	84.83 1/2
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1713 50
Obbligazioni tabacchi	502.—		

VENEZIA, 30 novembre
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	67.95.—	68.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.13.—	21.15.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 30 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.51 —	5.52 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.30 —	9.32 —
Sovrane inglesi	»	11.72 —	11.73 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.—	116.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 29 nov al 30 nov.

Metalliche 5 per cento	fior	58.20	58.25
Prestito Nazionale	»	67.60	67.70
» 1860	»	101.25	101.15
Azioni della Banca Nazionale	»	813.—	815.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	317.—	320.80
Londra per 10 lire sterline	»	116.80	116.30
Argento	»	116.50	116.60
Zecchini imperiali	»	5.56 5/10	5.56 —
Da 20 franchi	»	9.27 5/10	9.28 5/10

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 30 *novembre*

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.46	ad it. L.	23 25
Granoturco	»		»	15.93	»	17.—
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.60	»	15.79
Avena in Città	»	rasato	»	8.60	»	8 80
Spelta	»		»	—.—	»	27.60
Orzo pilato	»		»	—.—	»	30.50
» da pilare	»		»	—.—	»	15.50
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.—
Miglio	»		»	—.—	»	12.—
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.31
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»		»	24.—	»	25.—
» carnielli e schiavi			»	28.60	»	29.30
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	15.—	»	15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

La sera del giorno 28 novembre alle ore 7 1/2 dopo breve e penosa malattia cessava di vivere la nob. **Pia Caratti** nata Buri, nell'età di 23 anni non ancora compiuti: qual fiore che la fredda falce del mietitore recide nell'estate di sua vita, nel rigoglio di sua vegetazione, mentre spiega la brillante pompa de' suoi colori e tutta la dolcezza dei suoi profumi!

Povera Pia! Così buona, così giovane, così bella! Ahi troppo presto fosti strappata dalle braccia del tuo desolato consorte! Troppo per poco ti sorrisero le pure gioje di figlia, di sposa e di madre! Tu più non sei, e lasciasti i tuoi cari nella disperazione! Ma dall'alto delle sublimisfere ove ora alloggia la candida anima tua, volgi pietosa uno sguardo d'amore e di celeste felicità su chi lasciasti privi di te, penetri la dolcezza di quello sguardo ne' loro cuori, sì che il dolore ne sia alleviato, sentendo che li ami ancora, che sei felice, che non sei morta, ma partita e un giorno ti ritroveranno.

L'amica
L. A. B.

N. 1513. 3

Municipio di Cordenons
AVVISO.

A tutto 20 Dicembre p. v. resta aperto il Concorso al posto di Maestra Comunale coll'annuo stipendio di L. 433.— pagabili in rate mensili postecipate.

Le Istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dai documenti a legge, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dato a Cordenons 26 Novembre 1871.

Il Sindaco
GIORGIO GALVAN.

N. 918. 3

MUNICIPIO DI PAULARO
Avviso.

A tutto 20 Decembre p. v. resta aperto il Concorso al posto di Maestra elementare coll'annuo stipendio di L. 333:00 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dai documenti voluti dalla Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Paularo li 20 Novembre 1871.

Il Sindaco
ANTONIO FABIANI.

N. 1099. 2

MUNICIPIO DI TALMASSONS
AVVISO D'ASTA
in seguito al miglioramento del ventesimo.

Essendo nel tempo stabilito pei fatali stata presentata una offerta di miglioramento per l'assunzione di lavori di sistemazione delle strade Comunali da Talmassons a Flumignano fino a S. Andrat:

si fa noto

che nel giorno 6 dicembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà in quest'ufficio un nuovo esperimento d'asta pel deliberamento definitivo sul dato dell'offerta di L. 11063.27 col metodo della candela vergine.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di L. 1106.00.

Talmassons li 27 novembre 1871.

Per il Sindaco
GIO. BATTA NARDINI *Assessore*

Il Segretario
O. LUPIERI.

N. 1041.

MUNICIPIO DI CLAUT 2
AVVISO

In virtù della deliberazione 22 ottobre 1871 di questo Consiglio Comunale a tutto dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di una guardia boschiva coll'annuo emolumento di it.L. 360.00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dei documenti di Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo approvazione superiore.

Dato a Claut li 23 novembre 1871.

Il Sindaco
DE FILIPPO

Il Segretario
A. FILIPPUTTI.

ATTI GIUDIZIARJ

Notificazione 1

Si rende noto che mediante atto 1° Dicembre 1871 dell'Usciere Girolamo Orlandini del I° Mandamento, il sottoscritto revocò ogni e qualunque Mandato rilasciato al proprio figlio Luigi di Gaspare Salvadori di Udine, dichiarando che non sarà per riconoscere valido, operativo ed obbligatorio per lui quanto venisse all'ombra di quei Mandati eseguito.

Udine li 1° Dicembre 1871.

GASPARE SALVADORI q.m GIOVANNI.

AVVISO. 3

Avverte il sottoscritto di essere stato nominato Amministratore generale di tutto l'Asse lasciato dal fu Francesco q.m Daniele Stroili di Ospedaletto con decisione dell'Eccelso Appello 23 Agosto 1871 N. 16019, pronunciata sopra istanza del D.r Francesco di Caporiacco e consorti in lite, e che quindi non riconoscerà qualsiasi atto che per avventura il cessato Amministratore signor Antonio Stroili od altra persona si arbitrasse consumare rispettivamente alla sostanza stessa.

Venzone li 22 Novembre 1871

CESARE DE BONA fu VINCENZO.

3

Gradisca di Sedegliano li 28 Novembre 1871.

I sottoscritti sacerdoti Pietro, Anna e Giovanni fu Antonio Venier possidenti di Gradisca di Sedegliano, i primi due ora domiciliati in Buja, dichiarano di aver revocato e revocare il mandato generale di Procura da essi rilasciato anni addietro al proprio fratello Giuseppe fu Antonio Venier pure di Gradisca, qualunque possa essere la data del medesimo e l'estensione delle facoltà con quell'atto impartite. Tanto si pubblica affinchè nessuno possa allegarne ignoranza.

P. Pietro Venier Parr. di Buja, Anna Venier fu Antonio, Giovanni Venier fu Antonio.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 0[0 di aumento sul capitale versato

150,000 premi in L. 33,810,000 -- 300,000 rimborsi in L. 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO

Il Municipio della Città di **Barletta**, la prima e più importante piazza di esportazioni sull' Adriatico, in seguito al **Decreto Reale** 10 aprile 1870, che approva le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 Settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **cento oro** e *garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma* **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d' Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione, o riduzione da produrre* **un' annua rendita di Lire 325,000 oro;** *i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito.* = Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di 10 mesi

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55 in carta, verrà dal Comune di Barletta rimborsata con Lire 100 in oro.

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorreranno, per l' intero corso di 225 Estrazioni ai 150,000 premii assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havvene — uno da L. 2,000,000 — cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 settantanove da L. 100,000 — cinquantanove da L. 50,000 — venticinque da Lire 30,000 — ventiquattro da L. 25,000 — venti da L. 20,000 ed in proporzione da L. 10,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 400. ecc.; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.

Il prestito a Premii della Città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, e per essere l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all' estero. Ed a cagione di sifatti speciali vantaggi e garanzie, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal Governo germanico a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l' utilità delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d' uopo fermare l' attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a Premii man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano di avere un valore; mentre invece quelle di Barletta continuano (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri o diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll' andar degli anni per l' accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della Città di Barletta rappresentano un doppio capitale; l' uno positivo nel rimborso di L. 100 oro; l' altro di appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del Prestito di Barletta ricevono all' atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato. Il Titolo provvisorio è poi cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e senza alcuna spesa per i sottoscrittori.

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in L. 100 oro, L. 106 circa carta, mentre l' effettivo prezzo di acquisto risulta di L. 55 pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di L. 51 sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 55 pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole 300,000 presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben 150,000 incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. 100 in oro in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a *tutti* i 150,000 premii, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l' Obbligazione Serie **5428** Numero 32 ha già guadagnato due premi, entrambi nella terza estrazione.

Nel prestito adunque di Barletta un' Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione e quindi può esser favorita da un numero indeterminato di premii nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL' EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente **nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre**. Le Obbligazioni rimborsabili in **L. 100 oro**, verranno emesse al prezzo di **L. 55 carta** pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** — all' atto della sottoscizione
» **10** — dal 10 al 15 febbraio 1872
» **10** — dal 10 al 15 aprile »
» **10** — dal 10 al 15 giugno »
Lire **10** — dal 10 al 15 agosto 1872
» **10** — dal 10 al 15 ottobre »

In tutto Lire **55** in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal *Sindacato,* ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli deliberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire 100,000 oro.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l' interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisori interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i titoli provvisorii in circolazione rimarranno *nulli* di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. **Servizio in oro,** speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di **93 per 0[0** sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di lire **33.810,000**. pagabili in oro.
4. Frequenza delle estrazioni; **5 ogni anno per altri 3 anni.**
5. Uno o più premi annuali di lire **100,000** per tutta la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire **Un milione** e **Due milioni.**
6. Premii sempre più alti coll' andar degli anni.
7. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisori consegnati nell' atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** e *senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il Prestito di Barletta rimane l' ultimo Prestito a premi autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — **ONOFRIO FANELLI — E. A. SCHEYER.**

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a **Barletta** presso Teodoro Briccos e Figli — a **Bari** Aicardi e C. — a **Bologna** Luigi Gavaruzzi e C. — a **Brescia** Angelo Duina — a **Catania** Banca di Deposito e Sconto — a **Firenze** F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a **Genova** L. Vust e C. — a **Girgenti** E. L. Kayser — a **Livorno** Moisè Levi di Vita — a **Mantova** Gaetano Bonori L. D. Levi e C. — a **Messina** Grill Andreis e C., Fratelli Roll — a **Milano** Vogel e C., Francesco Compagnoni — a **Napoli** Onofrio Fanelli (Sindaco del Prestito) — a **Palermo** Fratelli Flacomio, Gerardo Quercioli — a **Piacenza** Cella e Moy — a **Roma** F. Wagnière e C. — a **Siracusa** Luciano Midolo e C. — a **Torino** U. Geisser e C., Charles de Fernex — a **Venezia** J. Herny Teiyeira de Mattos a **Verona** Fratelli Pincherli — a **Udine** G. B. Cantarutti.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.